

# Aziende e banche. Il rapporto Cerved registra il calo dell'esposizione per 40 miliardi

## Imprese al test del rischio: migliorano grandi e medie

### Le microattività restano nella morsa del credit crunch

Enrico Netti

Una forbice che si allarga sempre di più. È quella che caratterizza la rischiosità creditizia delle imprese italiane. Da un lato l'universo delle microimprese, quelle con meno di 10 addetti, dove il rischio default è in crescita. All'altro estremo le società medio-grandi che vedono migliorare la loro esposizione sulla scala del rischio.

#### I SETTORI

L'industria e i servizi sono i comparti più affidabili. Resta critico il quadro dell'edilizia e dell'agricoltura

me cambia il rischio delle imprese» realizzato dall'ufficio studi di Cerved, tra i principali operatori in Italia per l'analisi del rischio e la gestione del credito, analizzando le informazioni finanziarie di un ampio ventaglio con quasi 50 mila di società di capitale italiano. L'analisi si basa sul confronto dei valori 2017 con quelli dell'anno precedente usando il modello del Cerved group score (Cgs), strumento del rischio di insolvenza usato da banche e imprese per decidere se concedere un

finanziamento.

A livello di Sistema paese secondo il Cgs, si registra per il secondo anno consecutivo un miglioramento del quadro complessivo ma con un travaso, dal 15,2% del 2016 al 19% del 2017 (si veda il grafico accanto), verso l'area di maggiore rischio delle microattività. È anche l'effetto della stretta decisa dal sistema finanziario. L'esposizione del campione osservato ha segnato un calo dell'esposizione nell'ordine dei 40 miliardi.

La stretta ha coinvolto soprattutto le società più rischiose i cui debiti finanziari sono diminuiti di 46 miliardi diventando il 12,6% del totale contro il 17% dell'anno prima. «Nell'ultimo anno abbiamo assistito a dinamiche del rischio di default fortemente differenziate tra imprese piccole e società medio-grandi», osserva Marco Nespolo, ad di Cerved. «Per queste ultime osserviamo netti miglioramenti e un sistema complessivamente solido. Per le società di minore dimensione è invece in atto un processo di polarizzazione, con un aumento di quelle a rischio di default particolarmente marcato tra le microimprese. Il fenomeno è acuito da una ripresa del credito che sta escludendo proprio le piccole imprese, per cui il credit crunch non è mai finito». Per quanto riguarda le medie imprese, che hanno aumentato

#### COS'È IL CGS

##### Cerved group score

È la valutazione sintetica del merito creditizio delle imprese calcolata con modelli statistici che permettono di individuare la probabilità di insolvenza stimata secondo classi di merito

##### Sicurezza

Ha tre classi (S1, S2 e S3) ed è assegnata alle aziende con un eccellente profilo economico-finanziario e un rischio molto basso

##### Solvibilità

Assegnata alle imprese in grado di fare fronte agli impegni finanziari, che potrebbero risentire di improvvisi mutamenti del mercato. Rischio di credito contenuto

##### Vulnerabilità

I fondamentali sono nel complesso positivi nonostante alcune fragilità che la rendono vulnerabile agli improvvisi cambi del mercato

##### Rischio

La società è esposta a gravi problemi che ne possono pregiudicare la capacità di fare fronte agli impegni anche a breve. Rischio di credito molto elevato o massimo

di 2,6 miliardi i debiti finanziari si registra un calo di quelle "vulnerabili" di quasi 690 società a favore di quelle solvibili (+81) e soprattutto di quelle "sicure". Scorrendo l'analisi settoriale si conferma il perdurante stato di rischio delle costruzioni dove lo stock dei debiti finanziari si è ridotto da 97 a 83,5 miliardi. Meno del 5% delle società edili è nell'area di sicurezza e più di un quinto è nell'area di rischio mentre l'area di vulnerabilità si è ridotta a favore di quella di solvibilità di sicurezza.

Nel comparto dell'energia, le utility e nelle attività agricole si evidenzia la presenza di un buon numero di società a rischio vulnerabilità. Il settore più solido resta quello della manifattura dove una società su tre è nell'area solvibilità e un altro 22% in quella di sicurezza. I debiti finanziari diminuiscono di 4,7 miliardi e si registra la polarizzazione delle piccole imprese industriali mentre parecchie medie e grandi società fanno il loro ingresso nell'area di solvibilità da quella della vulnerabilità. «Le banche sono meno esposte sulle posizioni rischiose il sistema delle imprese è più solido rispetto al 2011 grazie all'effetto selezione innescato dalla lunga crisi» conclude Marco Nespolo.

enrico.netti@ilsole24ore.com  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

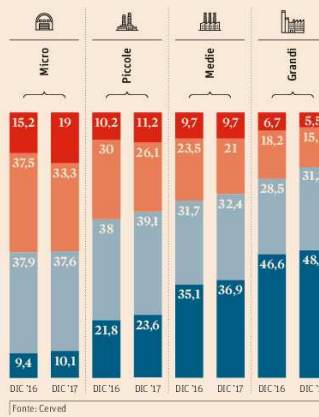


Chi rischia di più nella traversata della crisi

■ Rischio ■ Vulnerabilità ■ Solvibilità ■ Sicurezza

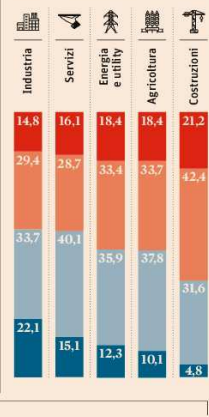
#### PICCOLE E PIÙ FRAGILI

Trend della rischiosità delle imprese per dimensione, in Italia. In % sul totale



#### INDUSTRIA MEGLIO IMPOSTATA

L'analisi per comparti in Italia, nel 2017. In % sul totale



Fonte: Cerved